

Biotopo protetto "Laghestèl" di Pinè (TN)

# Il laghetto rosa dei caprioli

di **Manlio Lombardi**  
 foto Archivio APT Pinè - Cembra

Questa rubrica dedica per lo più spazio a parchi, riserve e aree protette di carattere nazionale, regionale e provinciale. In questa occasione richiamiamo l'attenzione del lettore su un piccolo territorio tutelato, definito con termine tecnico "biotopo", che una lungimirante comunità trentina istituì per "salvaguardare e permettere il pubblico godimento di questa rara bellezza naturalistica". Così recitava la Delibera del 29 luglio 1974 con la quale il Consiglio Comunale di Baselga di Pinè (TN) poneva sotto vincolo di tutela l'area attorno al "Laghestèl" (Laghetto, in dialetto locale).

Situata sull'Altopiano di Pinè ad una quota compresa tra i 906 m del laghetto e i 980 del Dossalt, la "Riserva Naturalistica e Paesaggistica del Laghestèl" è stata la prima riserva in Italia ad essere istituita da un Comune e di fatto ha percorso i tempi costitutivi dei "biotopi", essendo stata inclusa poi nelle 68 zone di rilevante interesse naturalistico ed ambientale che il Piano Urbanistico Provinciale ha indicato come "Biotopi di interesse provinciale" (L.P. 14/1986) e quindi sottoposta a tutela nel 1989.

Si tratta di una conca palustre, per lo più intorbata, che costituisce un esempio di come doveva essere l'ambiente sull'altopiano quando non era ancora prevalente l'azione antropica.

## Morfologia

Ovunque d'intorno si notano massi di grandi dimensioni (*erratici*), rocce levigate e smussate (*montonate*), ciottoli striati (*gliptoliti*), collinette arrotondate (*doss*, in dialetto): la tipica morfologia di origine glaciale. L'altopiano di Pinè è infatti il risultato dell'azione di erosione e modellamento dei ghiacciai durante le 4 glaciazioni del Pleistocene

sullo zoccolo atesino costituito da rocce paleovulcaniche (Permiche), meglio conosciute con il termine di "porfidi". Si tratta di rocce effusive che, provenienti da materiali magmatici consolidatisi parte all'interno e parte all'esterno della superficie terrestre, presentano per tale ragione una tipica struttura, chiamata porfirica, caratterizzata da *fenocristalli*



(grossi cristalli ben distinti consolidatisi lentamente all'interno) immersi in una pasta fondamentale microcristallina (piccoli cristalli formati rapidamente all'esterno). Le lastre di porfidi quarziferi per la loro durezza e resistenza (6° posto della scala di Mohs) erano utilizzate dai *Pinaitri* (gli abitanti dell'Altopiano, in dialetto), per coprire i tetti, nell'architettura delle case contadine (*baiti*), per la pavimentazione delle cucine e delle aie, per la costruzione di muretti a secco per trattenere la terra o delimitare i terreni; tanto che gli Statuti Comunali di Pinè ne proibivano la *mercantia*. La sua utilizzazione industriale quindi risale all'inizio del secolo scorso ed ha contribuito, pur con l'impatto ambientale evidente nelle zone più a valle, allo sviluppo dell'economia locale.

Prima dell'ultima glaciazione (Würmiana) la valle di Pinè era occupata da un unico lago con un emissario e tanti torrenti che vi si immettevano scendendo dalle montagne circostanti. Quando i ghiacciai si ritirarono, le morene e i limi che ricoprivano il fondo e i fianchi della valle non permisero più al lago di ricostituirsi come era prima, in special modo l'emissario aveva cambiato il suo percorso e la sua vecchia valle tra i porfidi aveva resistito all'erosione glaciale, permettendo così ad un lago di riempire la conca. Il laghetto perciò è quel che rimane di un bacino più ampio e più profondo (circa 20 m contro gli attuali 2.5 m) che occupava tutta la depressione intermorenica e che si è andato colmando per l'accumularsi dei detriti vegetali e per le attività umane di estrazione dei depositi di torba e di bonifica dei terreni.

## Vegetazione e Flora

Il biotopo del "Laghestèl" si presenta come una conca erbosa, a forma di V, della quale il laghetto riempie la parte occidentale più depressa. In questa zona il suolo sempre inzuppato non permette agli alberi di attecchire, mentre a mano a mano che ci si allontana si scorgono arbusti e poi alberi ad alto fusto. In uno studio condotto dagli Istituti di Botanica delle Università di Camerino e Ferrara nel 1981 erano state individuate 129 specie e ben 9 associazioni vegetali igrofile (cfr.: *Pedrotti F. Chemini C. - La vegetazione del Laghestèl di Pinè - Studi Trentini di Scienze Naturali - Vol. 58. Acta Biologica - pp. 425-462*). A grandi linee i vari tipi di associazioni vegetali che possono essere riassunte comunemente in: *palustre ed erbosa; bosco igrofilo che lambisce i bordi della*



Suggestiva immagine di una femmina di capriolo che allatta il suo piccolo



Giglio martagone (*Lilium martagon*)

torbiera;

bosco misto nei punti più drenati.

La prima costituisce la parte scientificamente più interessante perché ospita rare specie relictive delle glaciazioni. Ai bordi del laghetto prevalgono sfagno (*Sphagnum* sp.) che contribuisce in modo determinante alla formazione della torba e diverse specie di carici (*careza*, in dialetto), alcuni dei quali rinvenuti solo in altre 2-3 località alpine. Immerse in acqua o tra lo sfagno due piante carnivore, la utricularia (*Utricularia vulgaris*) e la drosera (*Drosera rotundifolia*) con le loro sottili foglioline catturano gli insetti di cui si cibano. Le canna d'acqua (*Phragmites communis* e *australis*) e le tife (*Typha angustifolia* e *latifolia*) formano una cintura sempre più invadente, mentre piante arbustive ed arboree amanti dell'umido, non più eliminate dallo sfalcio, tendono a ricolonizzare le zone paludose, tra queste l'ontano nero e bianco (*Alnus glutinosa* e *incana*) e alcuni salici (*Salix*). Se la diffusione delle canne è preoccupante perché soffocano alcune delicate associazioni, la ripresa del bosco idrofilo costituisce motivo di soddisfazione, essendo sempre più raro e prezioso.

Sui dossi prevalgono le aghifoglie, ma la presenza di latifoglie, quali faggio (*Fagus sylvatica*), betulla (*Betula verrucosa*) e rovere (*Quercus petraea*), indicano che si tratta di un bosco misto. Tra le aghifoglie predomina il pino (*Pinus sylvestris*) così diffuso a Pinè da derivarne il toponimo, la cui frugalità permette di far crescere il suo diritto tronco dalla rossiccia corteccia su questi terreni rocciosi e poveri di humus. La sua rada chioma di foglie con aghi riunite due a due permette la penetrazione della luce che favorisce un florido sottobosco ricco di Ericacee che lo macchiano con pennellate

di rosso-violetto (*Erica carnea*) e di rosa-biancastro (*Calluna vulgaris*, in dialetto *brocon*) a seconda delle stagioni; mentre i mirtillo offrono le succose e salutari bacche blu-viola in estate (*Vaccinium myrtillus*) e rosse in autunno (*Vaccinium vitis-idaea*).

Le altre aghifoglie presenti sono: il larice (*Larix decidua*) dai lunghi, sottili rami penduli; l'abete rosso (*Picea excelsa*) dall'imponente chioma piramidale; l'abete bianco (*Abies alba*) con i rami disposti regolarmente in palchi successivi. Nei prati più asciutti di alte erbe spiccano i vivaci colori di alcune liliacee come il giglio di S. Giovanni (*Lilium croceum*) e il martagone (*Lilium martagon*), mentre nelle zone più in ombra è possibile scoprire i grandi fiori azzurri della rara genziana di palude (*Gentiana pneumonanthe*).

#### Fauna

In questo ambiente così vario trovano rifugio parecchie specie di animali, sia terrestri che acquatiche, che possono essere osservate, senza disturbarle, da un apposito capanno, posto al limite del bosco. Se si è pazienti è possibile avvistare sulla superficie dell'acqua il germano reale (*Anas platyrinchos*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) ovvero la folaga (*Fulica anatra*) che nidifica sulle rive. È comune cogliere le ondegianti movenze della biscia d'acqua (*Tropidonotus natrix*), mentre più difficile, ma non impossibile, è l'individuazione dei mammiferi, per la loro giustificata diffidenza nei confronti dell'uomo. Frequentano questi luoghi: il capriolo (*Capreolus capreolus*) che vi vive in famiglie e vi si riproduce, rifugiandosi in mezzo all'erba folta e tra i canneti; la volpe (*Vulpes vulpes*) e la martora (*Martes martes*) che iniziano ad animarsi solo al crepuscolo; lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) che,



Funghi porcini (*Boletus edulis*)

abile equilibrista, salta da un albero all'altro per sottrarsi alla vista. In alto volteggia, in attesa di piombare su qualche piccola preda, la poiana (*Buteo buteo*); mentre il cuculo (*Cuculus canorus*) notifica la sua presenza con il conosciutissimo richiamo che emette ad intervalli più o meno regolari, finché ci sono uccelli che nidificano e ai quali poter affidare le sue uova. Solo la varietà dei canti riesce a dare l'idea di quanto siano numerosi gli uccelli di questi boschi, che il visitatore paziente e silenzioso può individuare! Capita così che ricorrenti e secchi "chic" attraggano la sua curiosità. Inseguendo discretamente quel richiamo, trova ai piedi di un abete bianco un accumulo di scaglie e detriti legnosi che inducono a risalire con lo sguardo lungo il tronco, fino a individuare una ben delineata cavità ovale dalla quale proviene la chiassosa sonorità che si è nel frattempo interrotta. Se attende per un po', appartato, vedrà sopraggiungere un uccello che si aggrappa saldamente all'orlo del foro e vi introduce il capo, mentre il vocio riprende sonoro più di prima. Il piumaggio nero lucente che





Il laghetto colto in uno dei suoi rari arrossamenti (foto Mario Ferrari)



Capriolo (*Capreolus capreolus*) - foto Giorgio Deflorian

si alterna alle macchie bianche delle guance, dei lati della nuca e del dorso, e l'addome di color rosso intenso, indicano che si tratta di una femmina di picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) che sta nutrendo la sua rumorosa nidia.

C'è poi un altro fenomeno che ha contribuito a rendere conosciuto il "Laghestèl", anche se si deve aggiungere che sono ormai parecchi anni che non si verifica più: l'arrossamento delle sue acque. Il fenomeno è dovuto ad un'alga microscopica unicellulare (*Euglena sanguinea*) che contiene al suo interno pigmenti di color rosso e che, proliferando oltre misura a seguito di particolari condizioni climatiche, tinge di rosa gli acquitrini esterni del laghetto. Seppur tale evento non è raro nella catena alpina (da non paragonare comunque a quello ben più celebre e vistoso del lago di Tovel dovuto al *Glenodium sanguineum* che viveva solo lì), di certo non è comune da un punto di vista paesaggistico e perciò

meritevole di essere protetto. Chi scrive deve confessare che, assiduo frequentatore di quei luoghi per "racogliere" finferli (*Cantarellus cibarius*) e brise (*Boletus edulis*), "storse il naso" alla notizia che l'area era stata posta sotto tutela, paventando restrizioni che avrebbero potuto compromettere l'entità dell'annuale "bottino" (erano ancora lontane le leggi di disciplina della raccolta dei funghi). Quando nelle successive due estati (1975-76) però il laghetto mostrò la diversa colorazione, quasi a voler ringraziare di tanta attenzione, quel giovane villeggiante ripudiò i pensieri di 2 anni prima e si astenne dal continuare a svolgere in quell'area le attività che in qualunque modo avessero potuto comprometterne il delicato assetto ambientale, grato alla comunità pinetana per averlo sensibilizzato ed avergli permesso di continuare a godere di un bene pubblico. Con la consapevolezza che la natura riuscirà, con i suoi tempi e se non disturbata, a ripristinare un equilibrio tra uomo e ambiente, aspettiamo fidu-

ciosi che prima o poi il laghetto torni ad arrossarsi.

*Il Biotopo del "Laghestèl", protetto nel suo complesso, può essere visitato mantenendosi sui sentieri e sulle stradine che lo aggirano. Situato in località Ferrari, sulla strada provinciale che da Baselga di Pinè (TN) conduce alla frazione di Montagnaga, può essere raggiunto facilmente da qualsiasi punto dell'Altopiano dove si arriva imboccando sulla S.S. 47 della Valsugana la deviazione per Pinè.*

Per informazioni:  
APT Altopiano di Pinè - Valle di Cembra  
tel. 0461 557028 - 558500  
[infopine@aptpinecembra.it](mailto:infopine@aptpinecembra.it)



**HOTEL ★★★**  
**RISTORANTE**  
**CAMPING**

Lago Plazze - 38043 Bedollo Pinè (TN)  
tel. - fax ++39 0461 556642

[www.infopineta.it](http://www.infopineta.it) - [info@infopineta.it](mailto:info@infopineta.it)

